

RICORDO DI LUIGI COLÌ

Mercoledì 7 Dicembre 2011, dopo lunga malattia, è mancato Luigi Colì, medico specialista in Nefrologia, nato ad Ascoli Piceno il 2 Agosto 1953. Formato alla scuola del Prof. Vittorio Bonomini e nefrologo a tutto campo, Luigi Colì aveva iniziato l'attività clinica nel 1979, occupandosi in particolare dell'insufficienza renale cronica e del suo trattamento. Questo suo peculiare orizzonte nefrologico lo portò a conseguire anche la specializzazione in Tecnologie Biomediche e a dirigere i propri interessi culturali e applicativi verso tutte le modalità di depurazione artificiale, estese anche all'insufficienza multiorgano. In questo settore della moderna medicina, Luigi Colì era diventato negli anni uno dei punti di forza della Nefrologia italiana, dando alle stampe oltre 250 lavori scientifici.



I suoi studi sull'emoperfusione con carbone attivato, iniziati nei primi anni '80, ampliarono il numero delle strategie depurative, consentendo, in casi selezionati, la riduzione dei tempi del trattamento extracorporeo. Rilevanti sono state anche, sempre negli anni '80, le ricerche sulla biocompatibilità delle membrane per dialisi, dei polimeri e dei materiali artificiali in generale. L'intuizione più originale e innovativa di Luigi Colì è stata sicuramente la "Dialisi Profilata", studiata in collaborazione con la Facoltà di Ingegneria e oggetto di un brevetto europeo depositato dall'Università di Bologna, finalizzata a prevenire e a trattare l'ipotensione e la sindrome da disequilibrio della seduta emodialitica. A tale metodica, basata sulla modulazione intradialitica del sodio, Luigi Colì ha dedicato, fin dal 1989, molta parte del suo impegno di clinico e di ricercatore, ottenendo nel tempo riconoscimenti e apprezzamenti a livello nazionale e internazionale. Gli studi sugli accessi vascolari, iniziati nei primi anni '90 con numerosi interventi di allestimento di fistole arterovenose e di posizionamento di cateteri a permanenza, hanno portato alla prima esperienza di applicazione estensiva della terapia anticoagulante orale per la profilassi antitrombotica.

In linea con la sua vocazione alla multidisciplinarietà e al connubio medicina-tecnologia, Luigi Colì è stato il promotore dell'utilizzo presso la Nefrologia del S. Orsola, fin dal 2002, di un sistema artificiale per il trattamento dell'insufficienza epatica, esteso anche ai pazienti in attesa di trapianto di fegato.

Oltre che come studioso, Luigi Colì va ricordato anche e soprattutto come medico e come uomo. La sua figura professionale è stata caratterizzata da una dedizione totale e attenta ad ogni aspetto clinico, relazionale e umano, oltre che tecnologico, del paziente. La terminologia colta e contestualmente semplificata, espressa sempre con voce pacata, e la concreta capacità operativa in qualsiasi circostanza clinica e organizzativa hanno fatto del Dr. Colì un elemento chiave del Policlinico S. Orsola. La sua motivazione per la didattica e la naturale predisposizione al rapporto costruttivo con i giovani lo hanno portato a essere chiamato per oltre 20 anni al ruolo di Professore a contratto presso la Scuola di Specializzazione in Nefrologia dell'Università di Bologna.

Il ricordo di Luigi Colì, per chi come me ha avuto la fortuna di averlo come collaboratore e amico per quasi 40 anni, fin dai tempi della tesi di laurea, va comunque e inevitabilmente oltre la descrizione delle qualità scientifiche e professionali e riguarda le sue doti di profonda umanità, la personalità integerrima e rigorosa, il carattere riservato e ad un tempo solare e positivo. La sua scomparsa lascia un grande vuoto, in tutti: nella sua famiglia, profondamente amata, nei colleghi, nel personale tecnico e infermieristico e nei pazienti. In tutti, unitamente alla consapevolezza di aver tanto ricevuto dalle sue non comuni doti di cuore e di mente, restano il dolore e il rimpianto per averlo perduto.

Sergio Stefoni, con tutta la Nefrologia del
Policlinico S. Orsola di Bologna